

Dario Fo  
Struttura per la veggente  
15 luglio 2005

L'indovina racconta come da psichiatra abbia scelto di diventare veggente: un modo straordinario per aver successo e quattrini. Organizza e apre uno studio fantascientifico. Inoltre si procura un gruppo di collaboratori che indagano per lei. Per ogni cliente che s'affacci al suo studio viene raccolto un dossier. Inoltre viene istituita una tecnica di indagine incrociata. La donna è abilissima a porre domande ai vari personaggi che ricorrono a lei. Li porta a raccontare tutto della loro situazione e soprattutto dei colleghi, dei superiori, degli amici, dei nemici e dei concorrenti.

Tutte queste notizie (registrate) vengono elaborate, quindi vengono aperti altri dossier che, in seguito, verranno arricchiti da indagini così da ottenere veri e propri fascicoli.

A questo punto, ottenute informazioni particolarmente interessanti su qualche "pezzo grosso" della politica, del mondo degli affari o dell'ambiente scientifico, bancario,

manageriale ecc., si interviene, mai ricattando ma al contrario offrendo informazioni sui movimenti della concorrenza, su un'azione in atto per causare difficoltà o danni all'avvisato. E così via.

Il favore recherà senz'altro fiducia e riconoscenza da parte del personaggio beneficiato che, quasi certamente, si trasformerà in cliente della veggente. (esempio dell'onorevole ministro salvato da una trappola con relativo ricatto a base sessuale).

Onde rendere più suggestivo il suo “divinamento” la donna, che ricordiamo è una psichiatra laureata, ha portato all'estremo al spettacolarità magica delle sue performances. La strega è partita dall'origine più antica del termine e della originale professione di veggente, cioè colei che vede oltre il tempo e la vita. Vede, ascolta e parla con l'aldilà, oltre lo spazio presente circoscritto nell'oggi. In poche parole, non solo dialoga con i defunti ma vede ciò che è avvenuto in altro tempo e luogo e soprattutto assiste a ciò che deve ancora succedere, avvenire. Ma queste straordinarie facoltà, perché

possano venire credute, bisogna renderle tangibili. Fra i tanti espedienti, la nostra visionaria riesce a parlare, meglio comunicare, attraverso il mezzo televisivo. Così ecco che un personaggio già defunto, la cui immagine casualmente appare sullo schermo televisivo grazie a un documentario, all'istante si rivolge alla maga e giunge addirittura a uscire dal video, apparire proiettato sulle pareti della stanza. E muoversi in ogni dimensione e grandezza. Naturalmente c'è il trucco... ma siamo a livelli di grande tecnologia.

A un certo punto, proprio mentre la maga discute con un suo dipendente investigatore che la sta relazionando a proposito di una scoperta molto allettante sul progetto di un concorrente nemico acerrimo di un cliente, ecco far irruzione nello studio due sbirri (forse della Digos) comandati da una specie di commissario che invita l'investigatore a lasciare la stanza.

I due uomini 007 setacciano ogni angolo e oggetto della stanza a caccia di microspie. Ne trovano un paio e le sequestrano. Quindi il capo degli sbirri inizia a inquisire la

donna, che si dimostra reticente, a proposito di una ragazza, sua cliente, che in questo momento è l'amante segreta di un personaggio di calibro altissimo. La ragazza è indagata dagli 007, poiché si sospetta che la sua relazione nasconda l'intento di procurare notizie a qualche organizzazione esterna a proposito dei movimenti, programmi, spostamenti, programmati e futuri, del suo amante, il gran capo. Insomma, una vera e propria azione di spionaggio.

Ma la maga non è convinta si tratti di una spia. Piuttosto sospetta si tratti di una falsa soffiata, allo scopo di eliminare – grossolanamente – una concorrente.

La storia è piena di episodi del genere, da Cleopatra alla Pompadour. La donna del capo è sempre sottoposta a trame e complotti.

La maga viene ingaggiata dai servizi di difesa. E i tre sbirri escono di scena.

La maga rintraccia la ragazza e la invita a raggiungerla.

La maga riesce a scoprire la macchina del complotto. In verità l'azione che ha fatto ricadere sulla ragazza il sospetto

di essere una spia l'aveva messa in atto proprio lei, la veggente, coinvolgendo nel complotto una delle donne dello staff del grande capo (un'antica fiamma di lui, salita al livello di ministro del suo governo), gelosa della particolare posizione di favorita della ragazza.

Scoperti i "manovrieri", la giovane amante torna a trionfare e con lei anche la veggente che viene visitata dal grande personaggio (detto il grande fratellastro).

La tecnica della donna è quella di far sentire un personaggio divino il piccolissimo principe. Altro espediente: lo applaude per come ha raccolto i suoi collaboratori selezionati, fedeli. Come riesce ad ammaliarli e a convincerli. Roba di alta affascinazione...

Naturalmente davanti a una tale tempesta di elogi, il piccolissimo principe si schernisce e comincia ad aprirsi:

**PICCOLISSIMO PRINCIPE** Non è tutto oro quel che luccica. Non tutti gli uomini del re sono degni, non tutti fedeli assoluti. È la convenienza che spesso li lega a me. Sono ben

consci che se io sparisco per tutti loro è la fine. In verità fanno di essere tutti signor nessuno...

Ma la maga abilmente fa l'elogio sperticato di Bondi, di Dell'Utri e di Previti. (qui occorre procurarsi le rispettive biografie dei tirapiedi)

La maga entra in tale simpatia e fiducia agli occhi del capoccione che senza rendersene conto il piccolissimo principe la tratta da sua massima consigliera. Naturalmente la donna è tanto abile da far credere che ogni idea o soluzione sia farina esclusiva del sacco del gran capo.